

Primavera - estate 2014

(1 maggio-10 luglio)

Dopo la rivalsa di Venere su Giove Pluvio, la prima parte dell'estate ci ha contrariamente mostrato il suo volto più umido e fresco, dipinto di piogge frequenti, di stampo autunnale e mai troppo intense, e temperature al di sotto della media.

La foto scelta per questa newsletter riassume egregiamente il carattere della stagione corrente: i solchi montuosi ancor disegnati dalle nevi invernali resistenti al disgelo, l'infarinata di fresco complice le piogge a valle e le basse temperature in quota, la fioritura dei rododendri a ricordarci che è estate.

Lago dell'Accquafraggia con il monte Galleggione sullo sfondo (foto Beno).

LE MONTAGNE

N°29 - ESTATE 2014 - EURO 5

Divertenti

Vetta di Ron

Due vie per una delle regine delle Retiche centrali.

Roccia

Val di Mello: arrampicata in aderenza

Speciale clima

2013-14: inverno da record

Morbegno

Ciapponi, dal 1883

Personaggi

Antonio Cederna (1841-1920)

Valchiavenna

I pizzi del Torto

Alta Valtellina

A Dombastone o ai Passi dello Zebrù?

Val Tartano

L'angelo delle Cadelle

Valmalenco

Alta Via: presentazione, storia e 1ª tappa

Valtellinesi nel Mondo

Viaggio in Myanmar

Natura

Vipere, tra leggende e realtà

L'arte della fotografia

L'ora blu

Inoltre

Ricette, poesie, foto dei lettori, giochi, libri ...

L'Alta Via della Valmalenco

VALCHIAVENNA - BASSA VALTELLINA - VAL MÀSINO - ALPI RETICHE E OROBIE - VALMALENCO - ALTA VALTELLINA

SPECIALI

- 10 L'alta Via della Valmalenco La storia e le tappe
- 20 2013-2014 Inverno da record
- 31 Val di Mello Arrampicata in aderenza
- 38 Ciapponi dal 1883
- 54 Antonio Cederna (1841-1920) Patriarca dell'alpinismo lombardo

ALPINISMO

- 54 Versante Retico Vetta di Ron (m 3136) - via normale
- 60 Versante Retico Vetta di Ron (m 3136) - via dei Campanili
- 64 Personaggi Cesare il pastore e Luigi l'alpinista
- 68 Valchiavenna Dal passo di Lendine al pizzo del Torto
- 74 Approfondimenti L'alpe di Lendine

ESCURSIONISMO

- 78 Alta Via della Valmalenco I tappa: Ciappanico-Bosio
- 88 Ciappanico Intervista
- 96 Alpi Orobie Monte Cadelle (m 2483)
- 102 Alta Valtellina Dombastone
- 108 Alta Valtellina I passi dello Zebrù

RUBRICHE

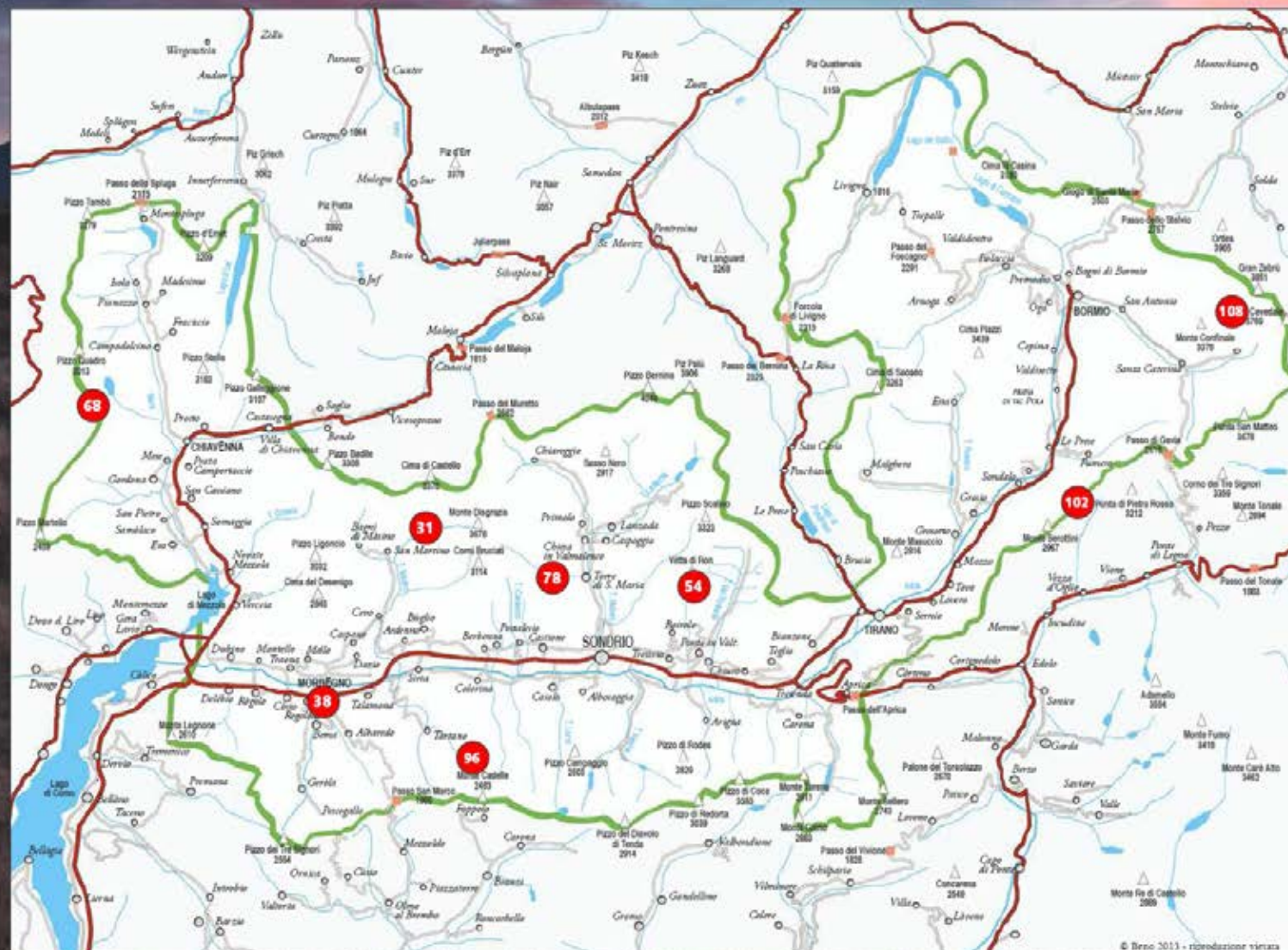
- 114 Valtellinesi nel mondo Myanmar
- 126 Natura Vipere
- 134 Fotografia L'ora blu
- 140 Le foto dei lettori
- 151 Giochi
- 154 Le ricette della nonna Le virtù del timo

EDITORIALE

Vi porgiamo il nostro lavoro con l'augurio di poter vivere splendide giornate tra la storia e la natura delle nostre montagne, in compagnia di famigliari e amici, liberi dai congegni multimediali che costringono l'uomo in un mondo virtuale di immobilità fisica e frenesia mentale che non lascia il tempo di riflettere.

Beno

Localizzazione luoghi e itinerari



- 31 Val di Mello**
Arrampicata in aderenza
(Antonio Boscarci e Luisa Angelici)
- 38 Morbegno**
Ciapponi, dal 1883
(Andrea Mihalj)
- 54 Versante Retico**
Vetta di Ron (m 3136)
(Beno)
- 68 Valchiavenna**
Dal passo di Lendine
al pizzo del Torto
(Valentino Bodognari)
- 78 Valmalenco**
Alta Via, 1ª tappa:
da Ciapponico alla Bosio
(Elisa e Nemo Casetta)
- 96 Alpi Orobie**
Monte Cadelle (m 2483)
(Gianluca Geronzi)
- 102 Alta Valtellina**
Dombastone
(Giacomo Meneghelli)
- 108 Alta Valtellina**
I passi dello Zebrù
(Elisa e Nemo Casetta)

L'ALTA VIA DELLA VALMALENCO

Elisavir e Nemo Corsetti

L'Alta Via della Valmalenco è il famoso anello escursionistico, etnografico e naturalistico che tocca i luoghi più suggestivi della Valmalenco. Marcato per la prima volta con bolli triangolari gialli tra il 1975 e il 1976, è lungo all'incirca 110 km. Diviso in otto tappe, attraversa ambienti di media e alta quota, raccordando fra loro diversi rifugi storici e lambendo i massicci del monte Disgrazia (m 3678), del pizzo Bernina (m 4049) e del pizzo Scalino (m 3323).

I pernottamenti in rifugio e le diverse varianti possibili ne aumentano il fascino, soddisfacendo anche i desideri degli escursionisti più esigenti.

La sua creazione, voluta e gestita dal Museo di Valle, fu realizzata con l'intento di guidare i turisti alla scoperta della Valmalenco. Un invito a unire il camminare con la voglia di conoscere e comprendere, per apprezzare a fondo la realtà naturalistica e culturale di una delle principali valli delle Alpi Retiche. A giudizio di molti autori, fu l'inizio dell'escursionismo culturale nel nostro Paese!

2013-2014 INVERNO DA RECORD

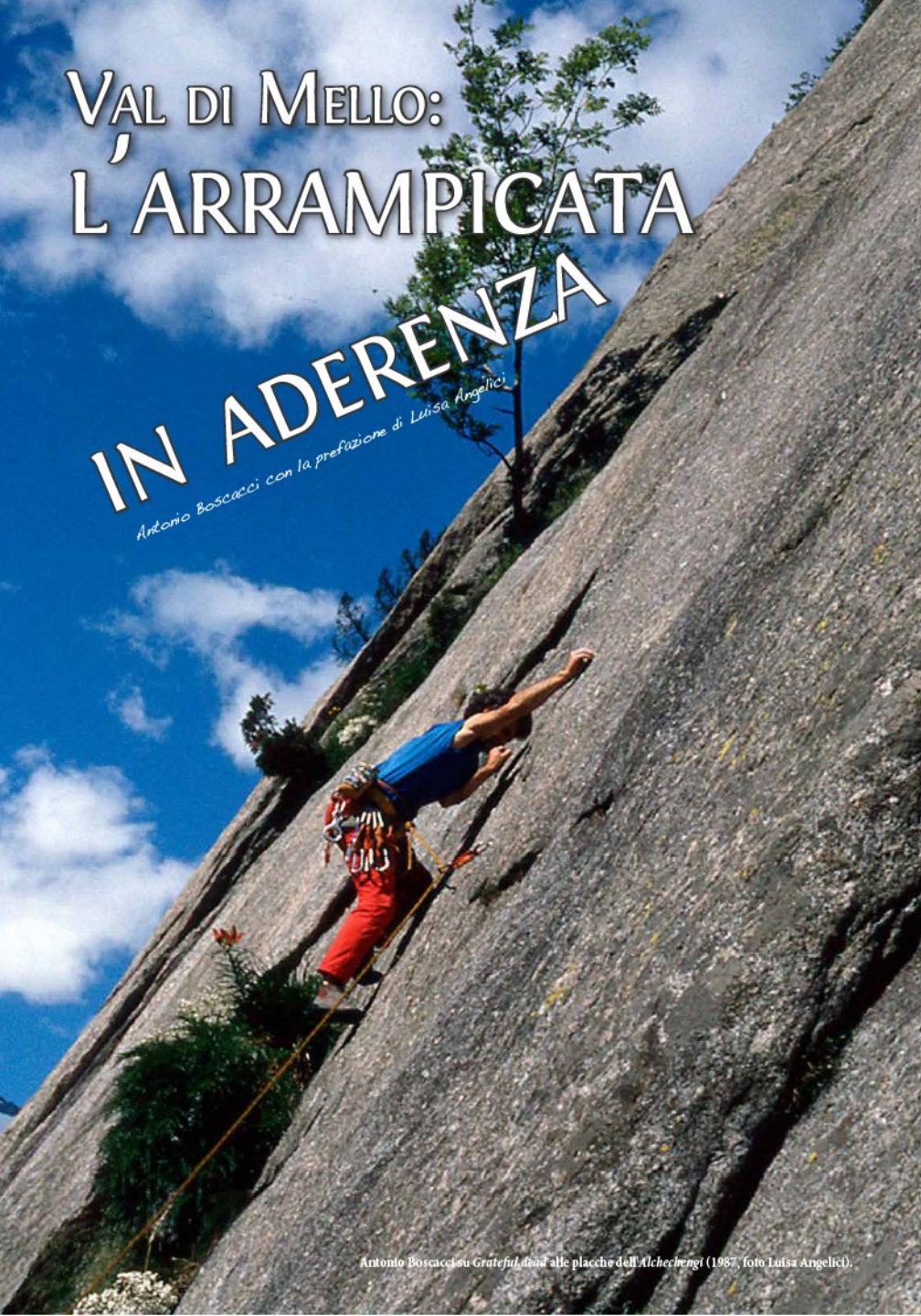
Matteo Giusti

Sono passati alcuni mesi e ora possiamo trarre i giusti bilanci: l'inverno 2013-14 verrà ricordato per le numerose violente tempeste sulle coste atlantiche, precipitazioni straordinarie e alluvionali in Regno Unito, Francia e Italia, imponenti nevicata sulle Alpi meridionali oltre i m 1200-1500, temperature sopra la media e gelo praticamente assente. Insomma, una lunga appendice autunnale.

VAL DI MELLO: ' L'ARRAMPICATA

IN ADERENZA

Antonio Boscacci con la prefazione di Luisa Angelici



Antonio Boscacci su *Grateful, dalla* alle placche dell'*Alchechengi* (1987, foto Luisa Angelici).

Il granito ha sempre avuto uno strano destino; per secoli è stato distrutto, bombardato, fatto a pezzi e disperso in ogni dove da centinaia di tonnellate di dinamite, da miliardi di colpi di martello. Forse è giunto il tempo di guardarlo meglio, un po' più da vicino, per scoprire il suo colore e la sua dolcezza, camminandoci sopra lentamente, in punta di piedi. Questa è l'aderenza: un leggero contatto con i cristalli del granito, attento a non spezzarli con movimenti bruschi e senza senso, seguendo l'esempio dei ragni che sono sempre andati sulla roccia accarezzandola con le loro corte o lunghissime

zampe (così come fanno i dolci e delicati opilioni). Perché non farsi roccia o cristallo lasciando ogni forma di violenza agli stupidi o ai cattivi imitatori?

E si deve iniziare proprio da lì, dai riflessi d'arcobaleno dei frammenti di quarzo, dal verde delle erbe e dal sapore dei mirtilli, senza nessuno che voglia spiegarti le luci, i colori e le sensazioni.

Ognuno vada a cercare dentro di sé, appoggiando le mani al calore della roccia senza dimenticare però il tempo, la fame e le urla dei vicini.

E se qualcuno ti chiede il perché o vuol sapere dei pericoli e degli alberi, prendilo per mano e accompagnalo dove la scia della lumaca si fa più luminosa. Se viene senza violenza, troverà amici ovunque che gli insegneranno come fare per dividere con le api il miele e il profumo dei fiori.



Nuova dimensione al Trapezio d'Argento (1986, foto Luisa Angelici).

CIAPPONI, DAL 1883

Testi Andrea Micheli, foto Roberto Giussà

Ripide scale che costringono ad avanzare senza voltare lo sguardo. Anime che s'incamminano su di esse lentamente, in fila l'una dopo l'altra come al cospetto di Cerbero. Ammirano volte di pietra che hanno memoria del passato, e sono molti coloro che in ogni momento s'aggirano scendendo o salendo. Nel frattempo, da ogni lato, dall'alto e dal basso pare scagliarsi verso di esse l'intera assemblea delle tentazioni di gola: tentazioni per la lingua, per gli occhi, per il tatto e per l'olfatto.

ALIMENTARI E COLONIALI F.lli CIAPPONI

Piazza
3 NOVEMBRE

OROSHERIA

GRANAGLIE

FORMAGGI

www.ciapponi.com

Antonio Cederna e la vetta di Ron
acquarello di Kim Summerschildt
(www.summerschildt.it - in mostra all'Atelier
Postalozzi a Chiavenna luglio-settembre 2014
e al rifugio Savogno 18-27 luglio 2014).

PERSONAGGI

Antonio Cederna (1841-1920)

Se patriarca, nell'accezione odierna, è la persona più anziana e autorevole di un gruppo dedicato ad una certa attività nel perseguimento di determinati obiettivi, aveva ragione Massimo Mila - in *Cento anni di alpinismo italiano* - a ritenere Antonio Cederna «patriarca dell'alpinismo lombardo». Già in età avanzata, infatti, il nostro convalligiano di Ponte in Valtellina (dov'era nato nel 1841) aveva saputo conquistarsi considerazione e rispetto non solo in seno al CAI e nell'ambiente alpinistico con le sue ascensioni e il suo alpinismo sistematico e di esplorazione, ma anche fra le popolazioni alpine con la sua attività divulgativa e promozionale e in favore della montagna, di quella valtellinese e lombarda in particolare.

patriarca dell'alpinismo lombardo e della difesa dell'ambiente

Raffaello Occhi

Versante retico

Vetta di Ron

Sul versante retico a N di Ponte in Valtellina si alza una cima rocciosa dall'aspetto severo che, come scriveva Antonio Cederna *"da ogni lato la si guardi appare fortezza inespugnabile"*. La vetta di Ron, questo è il suo nome, è una delle montagne più affascinanti dell'intera catena, con tre facce molto ripide e di forma vagamente triangolare che dominano altrettante valli. Piuttosto isolata, offre un panorama eccezionale sui principali gruppi montuosi della Valtellina.

Beno

Dopo 29 numeri, è giunta l'ora di svelare il mistero: cosa rappresenta il logo de "Le Montagne Divertenti"? È semplicemente il profilo meridionale della vetta di Ron (m 3136) e delle sue ancelle: la trifida corna Brutana (m 3059, m 3057, m 3050) e la punta Corti (m 3073). Qui ho iniziato il mio percorso di riscoperta delle montagne valtellinesi, attratto dal fascino selvaggio di queste cime eleganti e dimenticate, ispirato dai racconti dei pionieri d'inizio '900: Antonio Cederna e Bruno Galli-Valerio.

La vetta di Ron (m 3136), al centro, è separata dalla possente bocchetta della Brutana (m 2950) dalla Corna Brutana (m 3050, m 3057, m 3059) a s.n. A d.s. vi sono cima di Ron (m 2924) e punta Corti (m 3073). Indicate in giallo la traversata cima della Brutana-vetta di Ron per la via dei Campanelli e in rosso la via normale per il versante S. Immagine scattata dalla cima di Finale (m 2611) 13 agosto 2005, foto Fesco.

Valchiavenna Dal passo di Lendine al pizzo del Torto

Testi e foto Valentino Bedognetti

Quello che vi racconto è un lungo viaggio alpinistico in uno dei tratti più selvaggi e affascinanti dello spartiacque che separa la val Mesolcina dalla Valchiavenna: la traversata dei pizzi del Torto. Si tratta del lungo crestone che corre tra la bocchetta de Lenden e il pizzo del Torto, caratterizzato da quattro cime principali e molte elevazioni secondarie che ne frammentano la regolarità. Versanti remoti e isolati, frequentati un tempo dai contrabbandieri più coraggiosi, esplorati alpinisticamente nel 1913 dal pioniere Albert Rölli, e oggi, seppur visibili in lontananza anche dalla cittadina di Chiavenna, caduti nel più profondo oblio.



Del pizzo di Val Marina lo sguardo viene calamitato dall'imponente salto strapiombante del piz Papalin (m. 2713) e dal lago del Trazzo (22 agosto 2013, foto Valentino Bedognetti).



ALTA VIA DELLA VALMALENCO

1^a tappa

Da Torre di Santa Maria al rifugio Bosio, passando per i Piasci, il lago d'Arcoglio e la vetta del Sasso Bianco (m 2490).

Elisav e Nando Corbelli

La prima delle 8 tappe dell'Alta Via della Valmalenco porta dall'antico borgo di Ciappanico alle pendici del gruppo del Disgrazia. L'escursione ha estremo interesse ambientale ed è ben segnalata, pur richiedendo un tratto di percorso al di fuori dei sentieri battuti. Impegno e fatica sono ampiamente ricompensati da un eccezionale panorama sui gruppi del Disgrazia, del Bernina e dello Scalino.

Il poggio panoramico dei Piasci incorniciato (da sx) dal Corno di Braccia, dal pizzo Tremonge, dalla costiera Glischat-Sella, dal gruppo del Bernina visibile fino pizzo Palù
(28 maggio 2011, foto Roberto Ganassa - www.clickalps.com).

Orobie

Monte Cadelle

Gianluca Giordano

Splendida passeggiata nella val Lunga di Tartano che porta ad ammirare i tre laghi di Porcile e a salire il monte Cadelle (m 2483). La vetta, al culmine di tre creste e punto nodale tra val Tartano, val Brembana e val Madre, è impreziosita da un angelo con tre facce che guardano ciascuna una delle valli sottostanti. È stato posto lassù nel 1989 per ricordare la tremenda alluvione del luglio 1987.

L'orobica val Tartano si stacca dal fondovalle valtellinese all'altezza di Talamona, dove un viadotto supera l'ampia piana alluvionale segnata dai detriti che il torrente Tartano è solito portare a valle durante i nefasti eventi meteorologici. È una valle severa e remota, il cui accesso stradale è stato reso possibile solo nel 1956 con la costruzione di una rotabile che serpeggia avventurosamente sul fianco occidentale della *culmén* e supera il ripido gradone basale che sospende la valle e che è scalfito solo dall'impervia forra del torrente. Nevosa e gelida d'inverno, presenta per tutta la sua estensione scoscesi versanti, ripidi a tal punto da giustificare l'affermazione "in val Tartano non sono i tecnici, ma le valanghe a stilare il piano regolatore". All'altezza del paese di Tartano la valle si biforca: a S c'è la val Corta e a SE la val Lunga, le cui estreme creste orientali confinano con Foppolo e riparano dal primo sole del mattino tre placidi laghetti alpini.

Alta Valtellina

Dombastone

Giacomo Meneghella

Un luogo dal sapore antico, a pochi chilometri in linea d'aria dal fondovalle sondalino, ma con una via d'accesso troppo irta per renderlo appannaggio dei meno convinti. Questo è Dombastone. Con il suo Corno e con quel gruppetto di baite strette tra loro, antico nido estivo di una vita a contatto con la natura ai margini del Parco Nazionale dello Stelvio, lontano dal turismo di massa.



Alta Valtellina I passi dello Zebrù

Eliano e Nemo Conella

Nel maggio del 1915 in Alta Valtellina, oltre le truppe che guarnivano lo Sbarramento di Bormio, vi erano due Battaglioni alpini, il Tirano e il Valtellina, per complessivi 2800 uomini. Le tre Compagnie del Valtellina, reclutate tra classi relativamente anziane, controllavano la Valldidentro poiché si temevano incursioni asburgiche dalla val Monastero e dalla Bassa Engadina. Gran parte delle cinque Compagnie del Tirano erano schierate allo Stelvio nella conca di Bormio e in quella di Fraele. Una sola Compagnia era distaccata, con i suoi 300 uomini circa, a presidio dell'alta Valfurva. Essa faceva base a Santa Caterina con distaccamenti ai Forni, alla capanna Cedèc e al passo di Gavia.

Con soli 300 uomini dislocati in alta Valfurva era impensabile per gli italiani un'azione offensiva in direzione del passo del Cevedale. Gli austriaci, approfittando delle limitate nostre forze, discesero alla Cedèc dopo un bombardamento di artiglieria per completarne la distruzione ed il debole presidio di Alpini nulla poté contro tale azione. Così il nostro fronte si attestò sul costone del monte dei Forni, che fu coperto da fortificazioni campali. Noi però controllavamo tutta la val Zebrù ed era quindi necessario impedire che tale bacino fosse minacciato dall'avversario attraverso i due passi dello Zebrù. Ecco perché gradatamente la quota 3119, che si erge tra i due valichi, fu trasformata in una ridotta inespugnabile, i cui ruderi e barriere di filo spinato ancor oggi ci fanno comprendere l'importanza di tale posizione.



Myanmar

Amo scoprire quei paesi della terra che la civiltà occidentale non ha ancora inquinato. Tra questi vi è il Myanmar, chiamato Birmania fino al 1988 e precluso agli stranieri dalla dittatura militare contro cui si batté Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace. Il regime aveva rallentato i contatti con l'esterno, tutelando in questo modo le usanze ancestrali, lo stile di vita e salvaguardando in particolare lo spirito religioso buddhista che permea ogni momento della vita quotidiana locale.

dove gli alberi fanno le bolle di sapone e i pescatori rimangono con i piedi

Testi e foto Luciano Brusellini

Wauna, la nostra guida durante il trekking, ci mostra l'albero delle bolle di sapone (18 ottobre 2013).



Vipere

tra leggende e realtà

testi a cura di Matteo Di Nicola

Vipera delle Alpi (Vipera aspis alps). Esemplare melanotico (quasi completamente nero) incontrato in Piemonte nel luglio 2011.

Perché parlo di vipere? Perché dedico ore e centinaia di chilometri per cercarle, osservarne i comportamenti e fotografarle, se sono creature viscido e pericolose da tenere lontano o da “badilare” a tutti i costi?

Inizio chiarendo che i serpenti non sono viscid, la loro pelle non è né umida né molle. Qualcuno, purtroppo, potrà constatarlo sfiorando la propria borsa o cintura di pitone. Per rispondere al resto, ritengo doverosa una premessa: l'uomo teme ciò che non conosce e di cui non ha il pieno controllo, l'imprevedibilità fa paura. Le molteplici fobie riguardanti le vipere derivano infatti da una pessima conoscenza di tali soggetti, etichettati negativamente a priori, anche per retaggio di obsoleti pensieri del cristianesimo in cui i serpenti erano considerati creature del male. A causa di questo, i loro aspetti positivi rimangono troppo spesso inconsiderati.

L'arte della fotografia *l'ora blu*

«Vorrei scattare una foto simile a quelle che avete realizzato in Engadina, con le stelle e con l'ultima luce del tramonto o dell'alba? Ci sono tecniche particolari, come la sovrapposizione di vari scatti, oppure si tratta di un preciso momento? Se fosse così, sapete dirmi quanto tempo è necessario aspettare dopo il calare o prima del sorgere del sole?»

risposta a cura dell'agenzia fotografica Click&aps

L'ora blu mattutina da Soglio guardando verso Cengalo, Radile e Schere (20 agosto 2013 - ore 4:58, foto Roberto Mosola).

Le virtù del timo

Beno

Il timo è una pianta perenne molto frequente nella provincia di Sondrio, dove può essere trovata dal fondovalle fino a duemila metri, specialmente in luoghi asciutti e soleggiati. Forma dei cespugli piuttosto compatti: le foglie sono piccoline e verdi-argentate. Ciò che è inconfondibile è il suo profumo, gradevole e balsamico, che generalmente aumenta di intensità con la quota a cui lo si coglie. I suoi utilizzi sono svariati. C'è chi ne usa le foglioline per aromatizzare le carni, chi ne raccoglie le infiorescenze rosa per farci un tè molto rilassante. Per gli antichi Egizi il timo era una sostanza fondamentale nel processo di imbalsamazione.

Io, non potendo imbalsamare nessuno, ho sperimentato la sua azione disinfettante applicandone il decotto su una brutta ferita, che così si è velocemente rimarginata senza infezioni. Il timo è anche efficace contro tosse e catarro, oltre che per le infezioni delle vie urinarie.

Tè al timo

- sommità di timo fiorite, secche o fresche

Trovandosi il timo a quote molto differenti, si possono cogliere i fiori da inizio maggio nel fondovalle, ad agosto in alta montagna. Con sommità fiorite si intendono i fiori con 5-6 cm di gambo e foglie. Per conservare il timo, va fatto seccare in un luogo asciutto e areato distendendolo su un panno o su un foglio di carta, preferibilmente non al sole.

Per preparare il tè, appena l'acqua raggiunge il bollore, vi si buttano i fiori, la si toglie dal fuoco e si coperchia la pentola. Il tè vien pronto dopo circa 5 minuti di infusione. Il suo sapore è delicato così come il colore. È una bevanda molto rilassante e gradevole.

Liquore al timo

- 30 g di sommità fiorite fresche
- 3 g di lavanda (opzionale)
- 3 g di corteccia di cannella
- 550 g di zucchero
- 250 ml di alcol
- 600 ml di acqua

Si mette il timo a macerare nell'alcol per 10 giorni.

Si scioglie lo zucchero nell'acqua e si unisce la soluzione al macerato.

Dopo 24 ore si passa con dei filtri di carta e si imbottiglia. Il liquore va fatto riposare per almeno 3 mesi prima di consumarlo. Ha un colore verdognolo e un profumo intenso. È ottimo digestivo, ma anche consigliato in piccole dosi per liberarsi dal raffreddore.



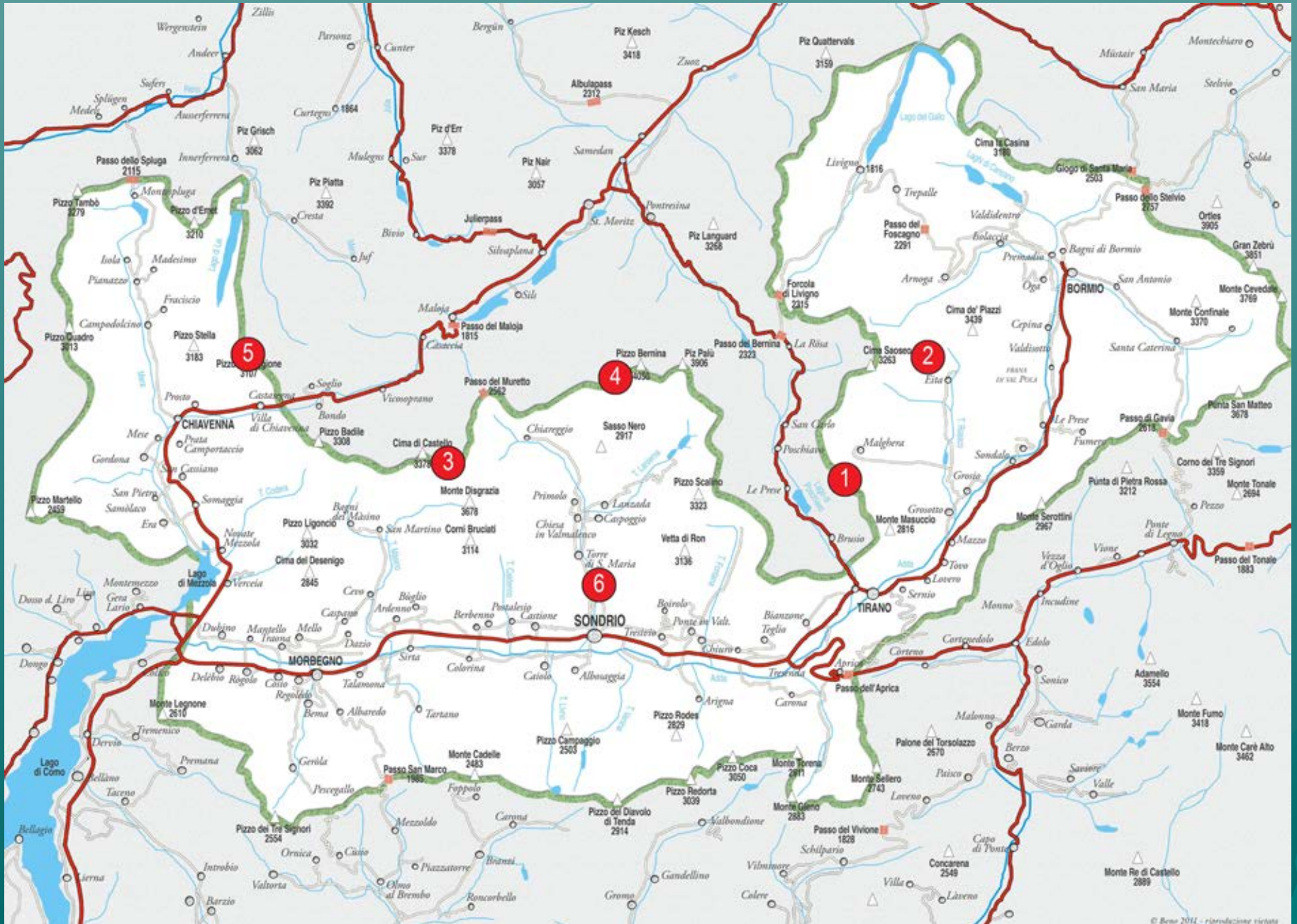
Timo a varie quote, in vari stadi vegetativi (22 maggio 2014, foto Beno).



*L'uomo moderno
quando non fa le cose in fretta crede di perdere
qualcosa - il tempo;
eppure non sa che cosa fare del tempo
che guadagna, tranne che ammetterlo.*

Erich Fromm (1900-1980), sociologo

Ingù ch' an sè stac'...

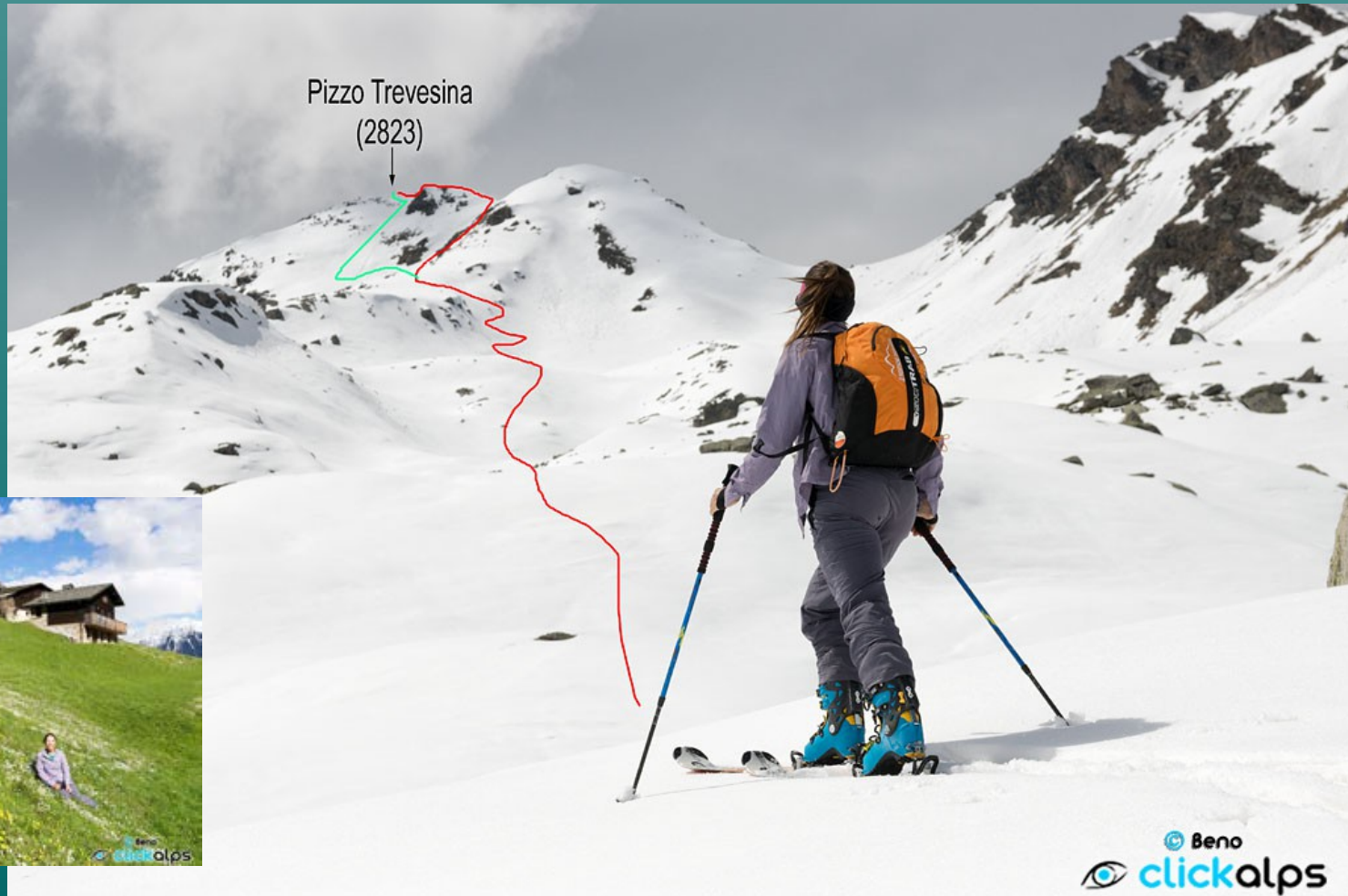


Pizzo Trevesina (m 2823)

3 maggio 2014

Finalmente in val Grosina, dove non avevo ancora messo gli sci. Scegliamo la val Guinzana, laterale sinistra della val Grosina Occidentale, meta di Giacomo e Giovanni nelle loro ultime due gite. Saliamo nel pomeriggio, un po' a casaccio, cercando uno tra gli innumerevoli bei percorsi che la valle offre per lo sci. Lo sguardo corre subito sul pizzo Trevesina, posto a S dell'omonimo passo e la cui vetta non presenta difficoltà alpinistiche. La sciata è incantevole, i luoghi isolati e affascinanti. [Continua a leggere](#)

Contrasti primaverili: le montagne ancora sepolte di bianco, e il verde brillante dei prati alle quote inferiori. A dx: il pizzo Trevesina dall'alta val Guinzana. In rosso la traccia di salita, in verde quella di discesa. Sotto: fioriture a m 1300.



Pizzo Dosdè (m 3281) e Sassi Rossi - cima N (m 3120)

4 maggio 2014

Il Pizzo Dosdè rappresenta una classica scialpinistica in Val Viola apprezzabile soprattutto per il maestoso panorama, impreziosita dall'aggiunta della breve, ma soddisfacente, risalita alla Cima Nord dei Sassi Rossi. Continua a leggere



© Giacomo Meneghetti
clickalps

*Tutti in fila...verso la cima!
Sotto, da sinistra: sulla cresta della morena del Dosdè
e gli ultimi tratti di pendio che portano in vetta.
A destra: sulla cima nord dei Sassi Rossi.*



© Giacomo Meneghetti
clickalps



© Giacomo Meneghetti
clickalps



Colle del Torrone Centrale (m 3250) e anticima S della cima dal Cantun (m 3348)

5 maggio 2014



Il pizzo Torrone Centrale, stupenda e ardita montagna del bacino del Forno, ha un'impressionante parete ghiacciata sul versante NO che culmina ad uno stretto colletto. La leggendaria guida alpina Christian Klucker nel 1891 fu il primo alpinista a raggiungerlo e da qui la vetta della montagna. Era accompagnato da Mansueto Barbara, seconda guida, e dallo strafottente cliente Artur Von Rydzewsky.

In questa stagione, con molta neve e ben assestata, crepaccio terminale chiuso e buona volontà, dal colle del Torrone Centrale si può fare una splendida sciata ripida in uno dei più begli scenari delle Alpi Centrali.

Noi vi siamo stati oggi partendo da Chiareggio ed entrando nel bacino del Forno per il passo di Vazzeda. Al termine della gita, per non farci mancare nulla, abbiamo salito anche l'anticima meridionale della cima dal Cantun (m 3348).

Il rientro, per cause di forza maggiore, è stato con tre sci in due... Continua a leggere



A sx: bella vista sul Torrone Orientale incorniciato dal profilo innevato della cima centrale. In alto: gli itinerari per il Torrone Centrale e la cima dal Cantun visti dal monte Rosso. Sopra: il Caspoc' giù a tutta!

Monte Scerscen (m 3971) per il canalone Güssfelt

6 giugno 2014



Cappuccio di Neve
Monte Scerscen
(3971)

Pizzo Bernina
(4050)

Il monte Scerscen è la più impegnativa montagna della triade Roseg-Scerscen-Bernina. Non vi sono infatti vie semplici per raggiungerne la cima. Molto imponente per la grande parete rossiccia a sud, si presenta con un intricato versante glaciale da nord.

Oggi, 6 giugno 2014, per festeggiare il mio compleanno, io e Andrea decidiamo di raggiungerne la vetta per il canalone Güssfelt, dopo aver raggiunto con gli sci e pernottato allo spartano bivacco Parravicini.

Il tentativo si arena a 20 metri dalla cima, poichè le cornici instabili ci sconsigliano di rischiare l'ultimo traverso in cresta, e il sole incombente ci suggerisce di tagliare la corda prima che nel canale precipiti di tutto. Eppure sono solo le 7 di mattina! Pace: gita comunque bellissima ed emozionante in un ambiente tra i più severi ed isolati della regione.

Continua a leggere

*Sullo sfondo: il monte Scerscen dal corno di Braccia.
In alto: l'uscita dal canalone Güssfelt.*

Lago dell'Acquafraggia e pizzo Galleggiione (m 3107)

30 giugno 2014

Il pizzo Galleggiione è la poderosa montagna che domina la sponda settentrionale della val Bregaglia italiana. È ben visibile da Chiavenna, ma addirittura da alcuni lidi del lago di Como. La salita non è difficile, ma molto lunga e faticosa, seppur cadenzata dalla visita ad antichi e suggestivi nuclei alpestri ancora splendidamente conservati. Continua a leggere



*Savogno:
il paese dove
150 anni fa
fu parroco
don Guanella.*

*Le baite basse di
Corbia.*



Marmitte del Mallero o cascate Vittoria?

3 luglio 2014

Turbini d'acqua e giochi di colore per un Mallero in gran forma! [Continua a leggere](#)



Amaro al veratro

7 luglio 2014

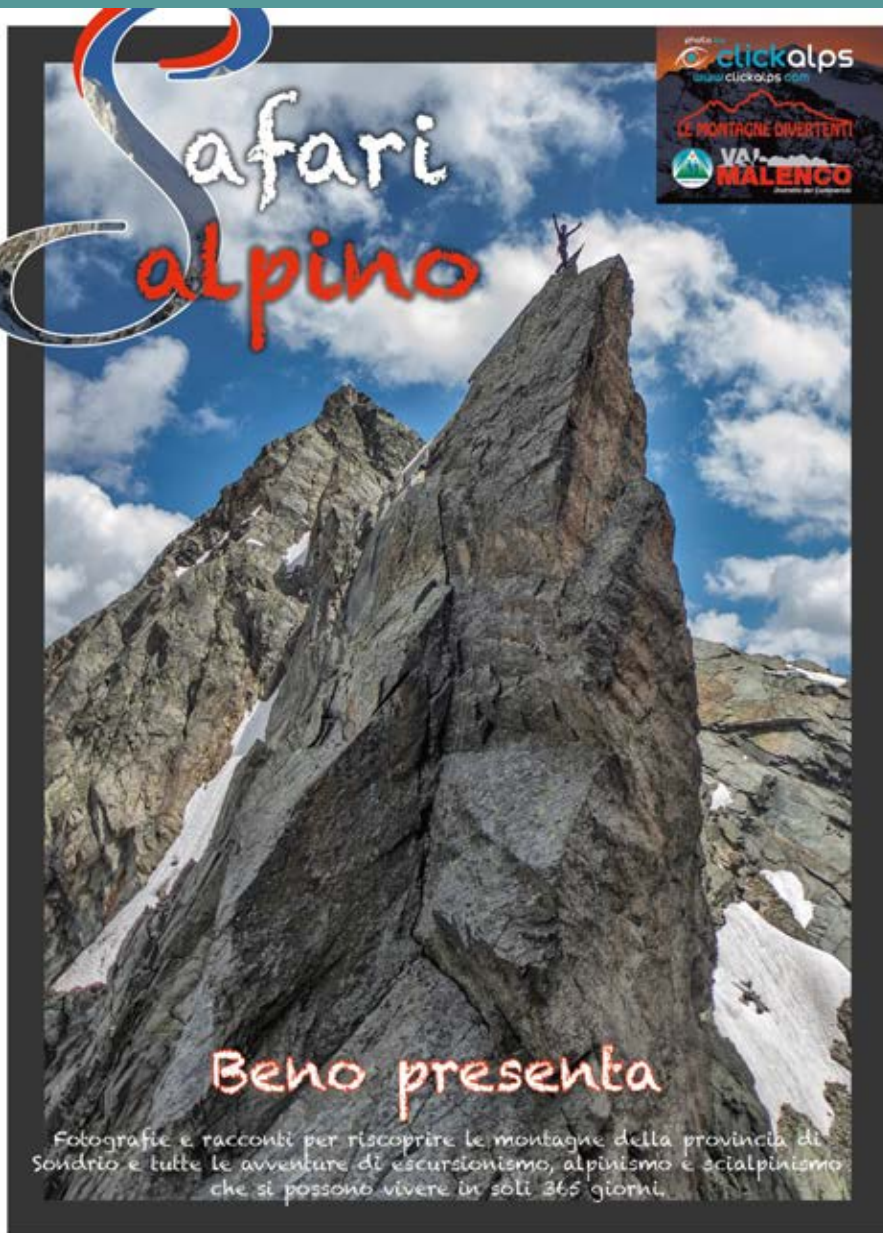
Genziana e veratro sono due piante piuttosto simili che frequentano i pascoli d'alta quota. La radice di entrambe è molto amara e viene talvolta confusa con esiti tragici.

La radice di genziana si usa per preparare grappe e liquori, quella del veratro per avvelenare le punte delle frecce tant'è tossica. È importante imparare a distinguere le due piante per non fare la fine di tanti raccoglitori d'erbe della domenica, intossicati da un gustoso amaro al veratro preparato con le loro stesse mani!

Facendo un giro sulle creste dell'alta val Belviso ho fotografato entrambe le piante prima della loro fioritura. Il veratro era presente in maniera massiccia sul più umido versante valtellinese, la genziana tappezzava il più arido versante bergamasco attorno ai m 2300. Continua a leggere



Le foglie della genziana (a sx) sono carnose, soffici e opposte, con nervatura ramificata. Di forma ovale, diventano sempre più piccole avvicinandosi alla cima delle foglie stesse. Il veratro (a dx) è velenoso e mortale. Si noti la disposizione alterna delle foglie sul fusto: grandi, ovali o ellittiche a nervature parallele, di consistenza coriacea.



Safari alpino

clickalps
www.clickalps.com

LE MONTAGNE DIVERTENTI
VA MALENCO

Beno presenta

Fotografie e racconti per riscoprire le montagne della provincia di Sondrio e tutte le avventure di escursionismo, alpinismo e scialpinismo che si possono vivere in soli 365 giorni.



Che montagna è quella ritratta a destra e a p. 153 de “Le Montagne Divertenti”? Questa volta sono riuscito davvero a fregarvi, non abbiamo ancora tutti i vincitori!

Nell'attesa vi posso dire che la foto è stata fatta alla fine di aprile e che la cima si trova in val Grosina...

Continuate a mandare qui le vostre risposte!



**26 luglio 2014 . Chiesa in Valmalenco .
Piazzetta di via Roma . ore 21**

Venerdì 8 agosto - ore 20:45
Sala Consiglio del Municipio di Sondalo
Beno - “Le Montagne Divertenti” e Ass. culturale Terraceleste
I SANATORI POPOLARI DI PRASOMASO (Tresivio)
Abbandono e prospettive di rifunionalizzazione